



Il rendering del primo cantiere di restauro che sarà aperto. I visitatori potranno visitarlo su appuntamento



Particolare del soffitto decorato dal Vasari con l'allegoria dell'Aria, con al centro Saturno che mutila il cielo



Particolare di una delle figure allegoriche della Sala degli Elementi pronta per il restauro. Il cantiere sarà in tre fasi

# I mecenati della Sala degli Elementi

Via al restauro a Palazzo Vecchio, quasi mezzo milione dalla Fondazione Sacchetti. Cantieri per 500 giorni

## Info

● La Sala degli Elementi di Palazzo Vecchio sarà restaurata grazie alla Fondazione Sacchetti che ha donato 475 mila euro

● La donazione fa parte del progetto Florence I Care che coinvolge i privati nel restauro dei beni culturali

● La Sala degli Elementi è decorata con affreschi allegorici di grande bellezza e i lavori di restauro recupereranno tutto l'apparato decorativo dell'ambiente

Cinquecentoventi giorni, a partire da ieri, e le brutte crepe, la patina superficiale, i vecchi fissativi alterati e i distacchi degli intonaci scompariranno, riportando all'antico splendore i bellissimi affreschi rinascimentali della Sala degli Elementi di Palazzo Vecchio.

Ciò sarà possibile grazie alla Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus, che ha donato per i lavori 475 mila, la cifra più consistente fino ad oggi data da un privato per il restauro di un'opera di Palazzo Vecchio. L'importo è stato inserito nel progetto Flic (Florence I Care) — che coinvolge i privati nel restauro dei beni culturali cittadini — e che in 7 anni ha visto finanziati una cinquantina di progetti, per un totale di 9 milioni di euro derivanti da sponsorizzazioni, Art Bonus, erogazioni liberali, concessioni di spazi pubblicitari: dalla colonna di San Zanobi al cortile di Michelozzo, dalla fontana del Nettuno a quelle di Santo Spirito e Santa Croce, tanto per fare qualche esempio. Un importante restauro, ma anche il ritorno a casa di un'antica famiglia fiorentina, i Sacchetti, i cui esponenti hanno rivestito importanti cariche nella nostra città prima di trasferirsi durante l'ascesa dei Medici a Roma. Così, nella Sala degli Elementi, dove l'arte è sospesa tra

narrazione e simbolo, il sindaco Dario Nardella, insieme alla marchesa Giovanna Zanuso Sacchetti, ha firmato il verbale di consegna del cantiere all'impresa Meridiana-Mannucchi-Techne, riannodando così, anche un legame della famiglia con Firenze. Indossato poi un camice bianco, il sindaco ha dato inizio simbolicamente ai lavori della prima parete, sotto la guida del restauratore Marco Marchetti, che porta lo stesso nome di quel Marco Marchetti che aiutò il Vasari a terminare le decorazioni della Sala degli Elementi, alla morte di Battista del Tasso. Visibilmente emozionata Giovanna Zanuso Sacchetti che ha

Il sindaco di Firenze Dario Nardella insieme al restauratore Marco Marchetti (foto: Sestini)

espresso la sua soddisfazione per questo nuovo tassello che si aggiunge ai molteplici interventi di restauro e recupero di opere d'arte che la Fondazione ha finanziato a partire dal 2013, anno della nascita ad opera della stessa marchesa, che ne è presidente. E nel nome di suo marito, Giulio Sacchetti, scomparso nel 2010.

«Sono felice di poter realizzare oggi questo sogno attraverso la mia Fondazione — ha dichiarato ieri a Palazzo Vecchio durante la presentazione del cantiere di restauro — Il nostro obiettivo, anche in futuro, è promuovere progetti d'arte e sostenere interventi di salvaguardia del nostro patri-

monio artistico, per valorizzarlo e consegnarlo integro alle generazioni future». Tra i tanti progetti della Fondazione spicca la donazione alla Galleria Borghese del ritratto del cardinale Giulio Sacchetti di Pietro da Cortona e l'attivazione della borsa di studio annuale presso l'Istituto di Ricerche Farmacologiche «Mario Negri». Adesso l'impresa di questa meravigliosa Sala che introduce al «Quartiere degli Elementi» formato da cinque grandi stanze e due loggiati. Qui Cosimo I aveva il suo appartamento privato e alle decorazioni, nella fase finale dopo la morte di Battista del Tasso, lavorarono anche Vasari e

bottega. Gli affreschi rimandano all'Acqua, alla Terra e al Fuoco mentre sul soffitto spicca l'allegoria dell'Aria. Tra le finestre ci sono Mercurio e Plutone. Sulla parete destra si nota la scritta del Vasari, ora quasi illeggibile, che fa riferimento al tricolore: il verde, il bianco e il rosso delle piume sull'elmo della Giustizia. Per il recupero della Sala il cantiere sarà suddiviso in tre fasi e i cittadini e i turisti potranno «toccare con mano» l'andamento dei lavori con visite guidate al cantiere o seguirli in diretta sul sito internet del Comune di Firenze.

Francesca Tofanari  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La marchesa Giovanna Felice di realizzare questo sogno, il nostro obiettivo è sostenere interventi di salvaguardia del nostro patrimonio artistico**



## Chi sono i finanziatori Una famiglia di potere (nel «Paradiso» di Dante e pure in Vaticano)

«Grand'era già» la famiglia Sacchetti. Nobile di sangue e anche di spirito. A dirlo è addirittura Dante: *Paradiso*, canto sedicesimo, quello dell'incontro con Cacciaguada, trentacinquesima terzina. Nobiltà di spirito che ritroviamo oggi con l'operazione di restauro della Sala degli Elementi di Palazzo Vecchio, finanziata appunto dalla Fondazione Sacchetti creata tre anni fa dalla marchesa Giovanna Sacchetti, moglie dell'ultimo discendente di quell'antica famiglia fiorentina — scomparso nel 2010 — citata con lode dal Sommo Poeta ma allontanata da Firenze per posizioni troppo vicine al Papa e ai Guelfi dal potere dei Medici nel 1573. Prima di diventare anche banchieri della curia romana.

Questo restauro segna appunto un ritorno per questa famiglia fiorentina purosangue, con qualche secolo di ritardo. Con lo stile del mecenate che ha preso dal marito, il marchese Giulio Sacchetti, per anni la più alta carica laica dello Stato della Città del Vaticano tanto che Paolo VI creò per lui l'inedito ruolo di Delegato



La marchesa Giovanna Zanuso Sacchetti ieri a Palazzo Vecchio

Speciale della Pontificia Commissione: insieme hanno coltivato la passione e l'interesse per l'arte e l'impegno per il sociale, tra comitati di beneficenza, il Fai, l'Associazione Dimore Storiche Italiane, la onlus «Per il Cuore», fino al Comitato Promotore dell'As-

sociazione Amici di Santa Croce in Gerusalemme e all'ultima nata, la Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus della quale è presidente.

Sono infatti frutto del lavoro di Giulio Sacchetti i contratti con gli sponsor giapponesi per i restauri della Cappella Si-



Il ritratto del cardinale Giulio Sacchetti di Pietro da Cortona



La famiglia Sacchetti è ricordata da Dante nel XVI canto del Paradiso

stina e la trasformazione di Santa Marta, dove oggi vive papa Francesco, in struttura ricettiva per i cardinali. Ed è sempre lui che dobbiamo ringraziare se i Musei Vaticani si sono aperti all'arte contemporanea. Era Giulio Sacchetti ad accogliere nella Santa Sede i

capi di Stato stranieri, a lui erano affidate le cure delle mogli dei suddetti capi mentre i mariti erano in udienza privata dal Pontefice. Lui che ha scritto anche un libro, *Segreti Romani* per ripercorrere due secoli di nobiltà romana in relazione alla Santa Sede. Un rapporto che definire «diretto» con il Papa, specialmente con Karol Wojtyła, sarebbe riduttivo, pur rimanendo estraneo alle logiche politiche che a quelle teologiche.

Cercando nelle carte tra affari politici e amministrativi troviamo tracce della famiglia Sacchetti già due secoli prima di Dante. Prima della gran parte delle famiglie che oggi consideriamo «storiche». Si narra di un Andrea Sacchetti vescovo a metà dell'undicesimo secolo. Di otto suoi pronipoti come gonfalonieri di giustizia a partire dal 1335. Di più di trenta priori in famiglia. Più si va avanti nella storia e più i Sacchetti combattono, vincono, fuggono, si alleano, ritornano al potere. Una grandola. C'è anche un Franco Sacchetti di metà quattordicesimo secolo, poeta e scrittore, amico di

Boccaccio, autore di canzoni e novelle tra cui la raccolta *Il Trecentonovelle* che si rifà al modello del *Decameron* ma anche di liriche d'amore come *Il Libro delle Rime* e poemi in ottava come *La battaglia delle belle donne di Firenze con le vecchie*, fino ad affrontare tematiche meno prosaiche e più caste nelle meditazioni *Le Sposizioni dei Vangeli*.

Il feeling tra Firenze e i Sacchetti si interrompe con l'ascesa dei Medici, loro oppositori politici. Vanno a Roma. Si stabiliscono tra via Giulia e via dei Banchi, nel «quartiere fiorentino»: ecco Giulio Sacchetti vescovo di Frascati e poi cardinale con Urbano VIII, nonché fondatore di Palazzo Sacchetti. Per due volte è stato «quasi-Papa», dato tra i favoriti nei conclavi del 1644 e 1655. Della generazione successiva Urbano Sacchetti fu cardinale e vescovo di Viterbo. Sempre un Sacchetti, Girolamo, fu protagonista della fuga di Pio IX a Gaeta nel 1848. Rimanendo al fianco del Papa anche dopo la Breccia di Porta Pia.

Edoardo Semmola  
© RIPRODUZIONE RISERVATA